

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Rovereto

Indirizzo
rovereto@giornaletrentino.it
Centralino 0464/421515
Fax 0464/434020

Abbonamenti 0471/904252
Pubblicità 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
Radio Taxi 0464/480066

e-mail: rovereto@giornaletrentino.it

IL CASO VALLO TOMO A MORI

In venti occupano l'ufficio del sindaco

Sale il livello della protesta dopo il blitz in municipio: Tribù delle Fratte e anarchici per nove ore asserragliati al primo piano

di Matteo Cassol
MORI

È salita ulteriormente di livello, attirando l'attenzione di tutta la politica e la pubblica sicurezza trentina per poi concludersi con una soluzione pacifica, la protesta contro il vallo-tomo di Mori. Tutto è cominciato verso le nove di ieri mattina, quando - in un'escalation della contestazione del progetto provinciale di messa in sicurezza dell'abitato di via Teatro minacciato da 500 metri cubi di roccia pericolante - una ventina di manifestanti della Tribù delle Fratte (tra cui la pioniera del presidio sui terrazzamenti Rosanna Bazzanella e alcuni altri moriani, assieme a una maggioranza di "esterni" dell'area anarchico-insurrezionalista), tra lo spaesamento dei dipendenti, ha occupato l'ufficio del sindaco (e del relativo balcone che dà su via Scuole) e si è chiusa dentro con il mazzo di chiavi del primo cittadino Stefano Barozzi. Barozzi che ha adottato una strategia attendista, lasciando per ore incontrastati gli occupanti barricati al primo piano del municipio (l'unica vera preoccupazione, quella per i molti dati sensibili contenuti nell'ufficio), senza forzare la mano, finché poco dopo le 18.30 non hanno deciso di uscire di propria volontà, scortati fuori dalla trentina abbondante di altri manifestanti che sono saliti a "raccolgerli", sotto l'occhio delle poche forze dell'ordine presenti. I manifestanti verranno denunciati per occupazione d'edificio, interruzione di pubblico servizio e violenza privata.

La richiesta (inascoltata)? È arrivata tramite rappresentanti della contestazione rimasti all'esterno, come il "portavoce" nelle ultime uscite mediatiche della Tribù, l'ingegnere Emilio Piccoli: sospendere la distruzione delle fratte, già cominciata e prossima al punto di non ritorno, e dare subito l'incarico per la stabilizzazione temporanea in parete del diedro di roccia in-



Al primo piano del municipio di Mori i manifestanti contro il vallo tomo si affacciano al balcone dell'ufficio del sindaco Barozzi occupato per nove ore



Poco dopo le 18.30 fine occupazione: tra i manifestanti Massimo Passamani

combente sulla borgata. «Siamo dentro - hanno detto gli occupanti dal balcone ai "colleghi" rimasti all'esterno ma sempre in sostegno, compreso il rifornimento di viveri da sotto - ma rappresentiamo tutti quelli fuori, la gente di Mori. I moriani sono con noi, non siamo solo rappresentanti della Tribù delle Fratte». «Non si può più tergiversare. Cittadini e lavoratori - ha detto Piccoli, rimasto per tutto il tempo di "guardia" fuori dalla porta dell'ufficio - sono in

pericolo a detta dello stesso professor Barla, tecnico incaricato dalla Provincia di valutare la situazione. I residenti non sono tranquilli. La costruzione del vallo-tomo dura mesi senza sicurezza. La stabilizzazione del diedro va comunque fatta per la futura demolizione controllata. Non siamo sicuri che il monitoraggio in atto sia sufficiente e ci sia il tempo per salvare le persone nel caso di crollo improvviso ipotizzato da Barla. Per otto mesi abbiamo fornito alternative



La giornata di protesta si è conclusa con un breve corteo (F. Festi)

ricevendo solo porte in faccia. Adesso si sta varcando il limite, perché la distruzione delle fratte non farebbe che aumentare il pericolo togliendo una difesa naturale, e occorre agire direttamente sulla fonte del pericolo». L'azione - non per il metodo, ritenuto da quasi tutti illegale, ma per il merito - è stata in qualche misura "benedetta" dalle forze di opposizione in Consiglio comunale che sostengono la protesta della Tribù, ossia Patt, Movimento 5 Stelle e Lega

Nord. Il consigliere pentastellato Renzo Colpo nell'occasione, proprio fuori dalla porta del sindaco, ha annunciato l'intenzione di presentare denuncia contro l'iter dell'opera. Dopodiché Colpo ha telefonato a Ugo Rosi, facendogli presente di avergli inviato la relazione commissionata da un gruppo di residenti al professor Gian Paolo Gianni, che "stronca" il progetto provinciale del vallo-tomo, invitandolo a prenderne atto.

Barozzi: spintonato un vigile, temiamo nuove incursioni



MORI. «Quando si arriva a occupare l'ufficio del sindaco - commenta il primo cittadino Stefano Barozzi - si è nell'illegalità e automaticamente dalla parte dei cattivi. Il giorno prima erano venuti per parlare. Stavolta sono venuti per entrare con la forza e nel farlo hanno spintonato un agente della polizia locale. È ovvio che in un caso come questo debba scattare la denuncia e che non ci possa essere un dialogo. Poi bene per tutti che la soluzione sia stata pacifica. Temiamo comunque nuove "puntate". Entrando nel merito delle richieste? «Per mettere mano al diedro nel senso di una stabilizzazione temporanea (un imbrago che servirà per la demolizione controllata) - ci ha spiegato Barozzi - occorre prima avere un'opera di protezione passiva, quindi occorre tempo. E l'opera passiva che verrà adottata è quella del vallo-tomo in basso, non si discute. Ci sono due posizioni tecniche: noi ci mettiamo su quella più garantista. E garanzie ci sono anche dai monitoraggi della roccia, già implementati (ben prima della richiesta) come suggeriva il tecnico del comitato per consentire per tempo l'eventuale evacuazione». (m.cass.)

LA CURIOSITÀ

Il computer passato da una finestra

MORI. Il dialogo con gli occupanti che sono rimasti ore e ore in un ufficio senza bagno, a quanto pare avvalendosi di un contenitore sul balcone - si è avuto solo su alcuni aspetti pratici: è stato fatto uscire dalla finestra sopra la porta sbarrata il computer del sindaco rimasto all'interno al momento del blitz (assieme alla giacca che invece, non richiesta, non è mai tornata al proprietario) ed è stata "dissequestrata" anche una targa destinata a una dipendente che proprio ieri era giunta al proprio ultimo giorno di lavoro e che per questo in mattinata è stata omaggiata dall'amministrazione. (m.cass.)



La pizza per i manifestanti affamati

MORI
«Abbiamo preparato - ha detto Renzo Colpo (Movimento 5 Stelle) - una denuncia da presentare a procura, cortei e Anac perché riteniamo che la procedura adottata per i lavori non sia corretta. Il progetto vallo-tomo è stato posto in essere senza valutare le alternative possibili e documentate. L'intervento principe è stabilizzare il mazzo in parete, ma l'unica cosa che interessava è stata far partire il vallo-tomo, costoso e devastante. Chi è entrato nell'ufficio era consapevo-

le di compiere un illecito, ma se non c'erano alternative...». «Dispiace - il commento del capogruppo autonomista Cristiano Moiola - vedere azioni che escono dal dibattito democratico. Come Patt moriano vogliamo lavorare nelle istituzioni, con la richiesta di un incontro con Dorigatti e di un Consiglio straordinario. Detto ciò, la situazione è giunta in posizioni radicali per colpa di un'amministrazione comunale e provinciale che arrogantemente ha calpestato ogni richiesta di dialogo e di confronto. Dinnanzi a soluzioni alternative dimostra-

te hanno fatto finta di nulla e hanno cercato con la forza di soffocare il dissenso. Inaccettabile». In Consiglio provinciale Alessio Manica (capogruppo Pd) ha commentato: «Tra questi attivisti ci sono dei militanti politici ai quali va ricordata che questa situazione sta andando oltre il limite, una situazione gravissima alla quale va data la giusta attenzione». Giacomo Bezzi (Forza Italia) ha convenuto sul fatto che la cosa sia grave e che le istituzioni vadano salvaguardate, aggiungendo tuttavia che «se la popolazione è infuriata il governo ha il dovere di

ascoltarla». Filippo Degasperi (5 Stelle) ha replicato di sostenere orgogliosamente la protesta: «Prima di prendersela con chi sta protestando farei una riflessione sulle richieste». «Atti di questo tipo vanno comunque stigmatizzati», ha osservato il presidente del Consiglio Bruno Dorigatti, che ha riferito poi che domani alle 13 le minoranze di Mori vedranno il capigruppo, alla presenza di Tiziano Mellarini. Nerio Giovanazzi ha sottolineato che «si sta andando oltre». «L'occupazione di una sede istituzionale - la posizione del capogruppo Upt Gianpiero Passamani - non è accettabile. Si tratta di una dimostrazione violenta che va a unirsi a toni negativi e intimidatori». A Barozzi la solidarietà della conferenza dei sindaci della Vallagarina. (m.cass.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA